



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI

LOCALE AMICO



NET GARAGE



ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
ADOLFO VENTURI



LE AVVENTURE DI TOMMY



Era una notte tempestosa, il cielo era bombardato da tuoni e torce di luce, Tommy quella sera si chiuse in casa per evitare di venire travolto dalla



tempesta. Nel cuore della notte si svegliò di soprassalto per un enorme "SBAM!": le persiane della finestra della cucina sbattevano in modo terrificante. Tommy si precipitò in cucina e tanto fu il suo stupore quando davanti alla finestra vide uno spaventapasseri! Stava per chiudere a doppia mandata la finestra quando lo spaventapasseri gridò "Tommy non mi riconosci! Sono io! Lo Spaventapasseri!!! L'amico di Dorothy, del Leone e dell'Uomo di Latta!"

"Spassy, che bello rivederti! Entra, come stai?" disse Tommy.

Lo Spaventapasseri entrò traballando, gocciolando acqua piovana sul

pavimento della cucina. Il suo corpo di paglia sembrava appesantito e i suoi abiti di stracci erano completamente fradici.

“Oh Tommy, sono venuto da molto lontano per chiedere il tuo aiuto,” rispose lo Spaventapasseri con voce afflitta. “Sai, nonostante il Mago di Oz mi abbia donato un diploma, continuo a sentirmi... vuoto qui dentro.” Indicò la sua testa di stoffa. “Ho sentito parlare di un posto speciale qui a Modena, un luogo chiamato Net garage, dove creano cervelli artificiali con qualcosa chiamata AI. Potresti aiutarmi a trovarlo?”

Tommy sorrise. Conosceva bene il Net garage, ci andava spesso per i suoi progetti scolastici.

“Certo che ti aiuterò! Il mio amico Stefano lavora proprio lì, è un esperto di tecnologia e intelligenza artificiale. Domattina ti porterò da lui.”

La mattina seguente, un soave canto di uccellini svegliò il giovane, che si volse a guardare la splendida mattina dopo l’oscura notte passata. Sentendo i canti degli uccelli, Tommy si incuriosì e andò a vedere cosa stessero facendo. Vide che stavano cercando di ricostruire il loro nido andato distrutto durante la bufera.

“Guarda Spassy, questi uccellini hanno perso la loro casa,” disse Tommy indicando i piccoli pennuti che volavano avanti e indietro raccogliendo rametti.

Lo Spaventapasseri osservò la scena con tristezza. “Di solito gli uccelli hanno paura di me. È il mio destino: spaventare.”

“Forse possiamo aiutarli mentre andiamo al Net garage,” suggerì Tommy. “Così potrai dimostrare che non sei spaventoso.”

I due amici si incamminarono verso il centro di Modena. Tommy indi-

cò con orgoglio i monumenti della sua città mentre attraversavano le strade acciottolate.

“Quello è il Duomo di Modena, e la torre accanto è la Ghirlandina,” spiegò al suo amico di paglia. “E questa è Piazza Grande. Sono tutti patrimonio dell’UNESCO, sai?”

Lo Spaventapasseri annuiva, affascinato dalla bellezza della città, ma il suo pensiero era fisso sul cervello artificiale che sperava di ottenere.

Arrivarono finalmente in via degli Adelardi, nel complesso di Santa Chiara, dove si trovava il Net garage. All’ingresso incontrarono Stefano, un giovane con gli occhiali e un sorriso accogliente.

“Ciao Tommy! Chi è il tuo amico?” chiese Stefano, osservando con curiosità lo strano personaggio di paglia.

“Lui è Spassy, lo Spaventapasseri del Mondo di Oz. È venuto qui perché vorrebbe un cervello artificiale,” spiegò Tommy. “Pensi che potresti aiutarlo con la tua conoscenza di AI?”

Stefano si grattò il mento, pensieroso. “Interessante... un cervello artificiale, eh? Vieni dentro, vediamo cosa possiamo fare.”

All’interno del Net garage, Tommy rimase sorpreso nel trovare anche Dorothy, la ragazza del Kansas che aveva conosciuto il mondo di Oz. Era seduta davanti a un computer, intenta a programmare.

“Dorothy! Anche tu qui?” esclamò lo Spaventapasseri, correndo verso di lei.

La ragazza si voltò e il suo viso si illuminò. “Spassy! Non posso crederci!” Si alzò per abbracciare il suo vecchio amico. “Sono qui per un programma di scambio studentesco, sto imparando la programmazione. E tu cosa ci fai a Modena?”

“È venuto a cercare un cervello artificiale,” intervenne Tommy. “Crede di non essere abbastanza intelligente.”

Dorothy sorrise. “Oh, Spassy! Tu sei già uno dei più brillanti che conosca. Non hai bisogno di un cervello artificiale.”

“Ma io voglio essere davvero intelligente, come tutti voi,” insistette lo Spaventapasseri.

Stefano li invitò a seguirlo in una sala più grande, dove un gruppo di bambini e ragazzi era impegnato in varie attività tecnologiche. Alcuni programmavano piccoli robot, altri creavano videogiochi educativi, altri ancora lavoravano a progetti di realtà virtuale.

“Ragazzi, oggi abbiamo un ospite,” annunciò Stefano. “Lui è Spassy, uno Spaventapasseri molto speciale che viene da un mondo magico.”

I bambini alzarono lo sguardo, inizialmente sorpresi, poi incuriositi. Una bambina con i capelli ricci si avvicinò per prima.

“Sei davvero fatto di paglia?” chiese, toccando timidamente il braccio dello Spaventapasseri.

“Sì, completamente di paglia!” rispose Spassy, allargando le braccia in un gesto teatrale che fece ridere tutti.

Presto, lo Spaventapasseri si trovò circondato dai bambini che gli facevano mille domande sul Mondo di Oz, sulla Strega dell'Ovest e sui suoi amici. Con grande sorpresa di Tommy, Spassy rispondeva a ogni domanda con storie dettagliate e divertenti, mimando le avventure vissute e facendo ridere tutti.

“Guarda come li tiene tutti attenti,” sussurrò Dorothy a Tommy. “Ha sempre avuto questo dono.”

Nel frattempo, Stefano aveva iniziato a lavorare su un prototipo di cervello artificiale, programmando algoritmi complessi su un compu-

ter. Sembrava completamente assorto nel suo lavoro.

“Spassy, vieni a vedere,” chiamò dopo un po’. “Ho iniziato a progettare un’interfaccia neurale che potrebbe funzionare per te.”

Lo Spaventapasseri si avvicinò, ma un bambino lo tirò per la manica.

“Spassy, ci aiuti a finire il nostro progetto? Stiamo costruendo una casetta tecnologica per gli uccellini, come quella che Tommy voleva fare, ma non riusciamo a capire come rendere l’entrata comoda per loro.”

“Oh, conosco bene gli uccellini!” esclamò lo Spaventapasseri. “Ho passato tanto tempo nei campi con loro. Vengo subito!”

Per il resto della giornata, Spassy aiutò i bambini con i loro progetti. Mostrò loro come costruire l’entrata della casetta per gli uccellini in modo che fosse protetta dalla pioggia ma facile da usare. Suggerì di aggiungere piccoli rametti all’esterno dove gli uccelli potessero posarsi prima di entrare. Inventò persino un sistema di raccolta dell’acqua piovana che si trasformava in una piccola fontana per gli uccellini.

“Sei un genio, Spassy!” esclamò uno dei ragazzi più grandi. “Come fai a sapere tutte queste cose?”

Lo Spaventapasseri sembrò sorpreso. “Io? Un genio? Ma se non ho nemmeno un cervello!”

“Forse non hai un cervello come il nostro,” disse una bambina, “ma hai qualcosa di speciale qui.” E indicò il punto del suo petto dove negli umani si trova il cuore.

Stefano, che aveva osservato la scena, si avvicinò con il suo prototipo in mano. “Sai, Spassy, ho lavorato tutto il giorno su questo cervello artificiale per te, ma guardandoti con questi bambini, mi sono reso conto di qualcosa.”

“Di cosa?” chiese lo Spaventapasseri.

“Che l’intelligenza non è solo questione di avere un cervello sofisticato. È anche saper ascoltare, essere creativi, trovare soluzioni con quello che si ha. È avere pazienza e gentilezza. È esattamente ciò che hai fatto oggi.”

Dorothy annuì. “Te lo dicevo, Spassy. Hai sempre avuto un cervello, a modo tuo.”

“E hai un grande cuore,” aggiunse Tommy. “Hai visto come gli uccellini non hanno avuto paura di te? Anzi, guarda!”

Tommy indicò la finestra, dove alcuni uccellini si erano posati e stavano osservando incuriositi lo Spaventapasseri.

“Penso che abbiano capito che sei una persona buona,” disse uno dei bambini. “Gli animali lo sentono.”

Lo Spaventapasseri guardò gli uccellini e poi i bambini, e infine il prototipo nelle mani di Stefano. “Forse non ho bisogno di un cervello artificiale, dopo tutto.”

“Cosa farai, allora?” chiese Tommy.

“Potrei... potrei restare qui per un po’? Aiutare al Net garage? Imparare dalle persone vere invece che da un computer?”

Stefano sorrise. “Sarebbe fantastico! I bambini ti adorano e potresti insegnarci molto sulla creatività e l’empatia. La tecnologia è importante, ma funziona davvero solo quando è guidata da persone che hanno cuore.”

Nei giorni seguenti, lo Spaventapasseri divenne una presenza fissa al Net garage di Modena. Aiutava i bambini con i loro progetti, raccontava storie del Mondo di Oz e imparava a sua volta l’uso della tecnologia. La casetta per gli uccellini fu completata e installata nel giardino

del complesso di Santa Chiara, dove presto una famiglia di passeri si trasferì.

E quando qualcuno chiedeva a Stefano del suo progetto di cervello artificiale, lui rispondeva sempre: "La vera intelligenza non è quella artificiale, ma quella che nasce quando mettiamo insieme tecnologia e cuore, come ci ha insegnato il nostro amico Spassy."

Tommy guardava con orgoglio questa nuova amicizia tra lo Spaventa-passeri e i bambini del Net garage, felice di aver contribuito a far capire che a volte ciò che cerchiamo è già dentro di noi, nascosto in un angolo che non avevamo esplorato. E che la vera magia non era nel Mondo di Oz, ma nella capacità di connettere persone diverse e farle crescere insieme.



Con il patrocinio del



In collaborazione con

PROXIMA
branding by engagement

